

ELIO DE CAPITANI

LEAR DI EDWARD BOND

REGIA DI **LISA FERLAZZO NATOLI**

“Il mio muro vi renderà liberi”

Lear, atto I - scena 1



TEATRO ELFO PUCCINI 19 APRILE - 7 MAGGIO

TEATRO
elfo
puccini

TEATRO
DI ROMA
Argentino
Italia
LACASADARGILLA

Teatro
Convejuonato



Regione
Lombardia

MINISTERO
PER I BENI
E LE ATTIVITÀ
CULTURALI

fondazione
cariplo

coop
Lombardia

viva!ticket

LEAR DI EDWARD BOND

traduzione

TOMMASO SPINELLI

adattamento e regia

LISA FERLAZZO NATOLI

scene

LUCA BRINCHI, FABIANA DI MARCO

DANIELE SPANÒ

costumi

GIANLUCA FALASCHI

con

ELIO DE CAPITANI

FORTUNATO LECCESE

ANNA MALLAMACI

EMILIANO MASALA, ALICE PALAZZI

PILAR PEREZ ASPA, DIEGO SEPE

FRANCESCO VILLANO

luci

LUIGI BIONDI

suono

ALESSANDRO FERRONI

UMBERTO FIORE

disegno video

MADDALENA PARISE

coproduzione

TEATRO DI ROMA,

TEATRO DELL'ELFO

LACASADARGILLA



Elio De Capitani interpreta Lear nella riscrittura contemporanea firmata dal grande drammaturgo britannico Edward Bond e diretta da Lisa Ferlazzo Natoli.

Da Shakespeare fino a Kurosawa, Lear è un vecchio, stregato da una hybris insensata, che compie un viaggio doloroso. Dalla cecità dell'anima generata dal potere giunge alla scoperta di essere un corpo nudo, esposto alle tempeste della natura e della vita.

Ma nel suo Lear Bond analizza la violenza del potere come frutto di un desiderio di protezione, di difesa del regno dall'assalto esterno attraverso la costruzione di un gigantesco muro.

“Quando sarò morto la mia gente vivrà dietro questo muro. Sarete anche governati da buffoni, ma vivrete in pace. Il mio muro vi renderà liberi.”

Trentacinque personaggi per otto attori si muovono sul palcoscenico attraversato da impalcature di tubi metallici su cui si stendono drappi semitrasparenti. La costruzione sembra richiamare le rovine di un palazzo sontuoso, radicando però nel mondo contemporaneo il senso di distruzione, pericolo e compressione che emana dai suoni e dagli ambienti.

E tutt'intorno, silenzioso e ossessivo, il muro, evocato nei sotterranei insondabili delle anime dei personaggi. Ricordo antico e attualissimo.

“Ci sono muri dappertutto. Sono sepolto vivo in un muro. Lavoriamo per erigere rovine, sprecare tutte queste vite per costruire un deserto in cui nessuno può vivere?”

Elfo Puccini Sala Shakespeare
corso Buenos Aires 33, Milano
martedì/sabato ore 20.30
domenica ore 16.00

Intero € 32.50
Ridotto giovani e anziani € 17
Martedì € 21,50
È VALIDO INVITO A TEATRO

Prenotazioni e prevendita
tel. 02.0066.06.06
biglietteria@elfo.org
www.elfo.org

NOTE DI REGIA

Lear di Edward Bond è la tragedia del collasso di un mondo e del linguaggio che questo sostanzia e sostiene, tragedia dello smembramento e della dispersione. È il grande racconto della violenza e dell'orrore, della guerra disseminata in ogni atto o parola, degli Stati che edificano se stessi su silenzio e abuso. È il Lear della violenza letterale, con tattiche degne di azioni terroristiche, che riporta in superficie quel profondo, disturbante disagio che ogni giorno abbiamo di fronte alla controversa democrazia dei nostri Stati-Nazione. Non a caso nella vicenda tutto gira intorno a una compressione, a uno stato di pericolo diffuso, in cui Lear – autocrate paranoico – costruisce un muro per tenere fuori i nemici. Non a caso si parla di violenza in tutte le sue forme, quelle private e quelle più sapientemente democratiche; di società che manipolano il concetto di violenza, rendendolo via via più minuzioso fino a farlo diventare accettabile. Lear di Edward Bond racconta di un mondo dominato dal mito originario dello Stato e della Legge come cosa privata e oscenamente casalinga e del suo inevitabile precipizio.

Trentacinque personaggi per otto attori, lo spazio è quello esplosivo e tutto teatrale del palcoscenico quasi interamente nudo. La scena ha una natura doppia, tale da farla sembrare un edificio in costruzione, quasi un cantiere, e allo stesso tempo un palazzo prezioso in rovina, le cui mura sono crollate lasciando visibile l'anima di ferro, nella quale si sono incastrate porte, finestre, sedie, un grande tronco d'ulivo, garze preziose. Come la struttura di un palazzo messa a nudo, appesa e senza radici, non finita, non compiuta. Pericolosa architettura sul punto di crollare. A terra due strutture mobili invertono il principio di sospensione – vi si sono innestati un tavolo, una grata,



o i battenti di una prigione – e qualche oggetto, una vasca elegantissima, sgabelli e sedie non finite. Infine un telo “velato” grigio è l'elemento che unifica i moduli e che ricopre i palazzi in lavorazione. Su questo appariranno scritte a china – come in una favola nera – a indicare luoghi e personaggi.

Intorno al pubblico sempre il suono: insetti che ronzano a vuoto su una palude, lo sgocciolio dell'acqua, i rumori del bosco o della costruzione del muro. E nel centro le sanguinose violenze – linguistiche, fisiche e allucinatorie – che le figure di questo racconto sembrano destinate a reiterare.

EDWARD BOND

È una delle figure più importanti del teatro contemporaneo.

Drammaturgo, poeta, sceneggiatore e regista teatrale, è autore di più di cinquanta opere rappresentate in tutto il mondo e di una riflessione essenziale sulla funzione culturale e politica del teatro. La sua opera si distingue per l'analisi delle deformazioni della società contemporanea e per la narrazione di ogni forma di potere e delle compressioni che esso produce. Fra i numerosi testi: *Saved* (1964), *Lear* (1971), *Estate. Un dramma europeo* (1980), *Atti di Guerra* (1983-85), *La Compagnia degli uomini* (1988), *Existence* (2002), *The Edge* (2011).

LISA FERLAZZO NATOLI

Regista e autrice, fonda nel 2010 la compagnia lacasadargilla.

Fra le regie le scritture originali *La casa d'argilla* (2006) e *Foto di gruppo in un interno* (2009), *l'opera lirica La bella dormiente nel bosco* (2007), *Ascesa e rovina della città di Mahagonny* (2009), *Jakob von Gunten* (2012) e il recente *Lear di Edward Bond/Parole nude* (2014), "studio" in forma di lettura concertata del *Lear di Edward Bond*. Cura la direzione artistica di diversi progetti fra cui: *Wake up! Bagliori della primavera araba* (Teatro Argentina, 2012), *IF/Invasioni (dal) Futuro* (Estate Romana 2014, 2015, 2016). È co-regista con Elio De Capitani di *Otello* (2016).

ELIO DE CAPITANI

Si è unito all'Elfo poco dopo la fondazione e da allora si dedica al teatro, con qualche incursione cinematografica, tra cui il ruolo del *Caimano* nel film di Moretti. Ha firmato più di quaranta spettacoli concentrandosi da ultimo sulla drammaturgia americana e inglese, da Tony Kushner a Tennessee Williams fino a Miller, passando per il ruolo del presidente in *Frost/Nixon* e quello di Willy Loman del *Commesso viaggiatore* che gli è valso il Premio Flaiano, il Premio Hystrio e quello dell'Associazione Nazionale Critici di Teatro. Nel 2016 è stato protagonista di *Otello*, diretto con Lisa Ferlazzo Natoli e "protagonista" del volume di Laura Mariani *L'America di Elio De Capitani*, un viaggio attraverso la sua carriera che disegna i tratti dell'attore interprete oggi e rintraccia l'identità del teatro italiano nella mescolanza di tradizione e ricerca, di mestiere e arte.

“Finirà. So che finirà.

Passa tutto, anche lo spreco.

I pazzi faranno silenzio.

Non ci incateneremo ai morti.

Non manderemo più i nostri figli a scuola nei cimiteri.

Torturatori ministri e preti perderanno i loro incarichi.

E noi ci incontreremo per strada

senza rabbrivire al pensiero

di quello che ci siamo fatti l'un l'altro.”

Edward Bond. Lear, atto II - scena 2